

→ **40 persone** lasciate a casa perché hanno impugnato cautelativamente il licenziamento

→ **Il 9 maggio** Il ministro Sacconi incontra i vertici dell'ente. «Vogliamo esserci anche noi»

Senza diritti e senza più un posto La lotta dei precari di “Italia Lavoro”

Paradossi di un ente nato per includere, integrare e favorire l'accesso al lavoro: in 40 sono stati lasciati a casa. Erano precari e, come prescrive la legge, avevano scritto all'azienda per far valere i diritti acquisiti.

LUCIANA CIMINO

ROMA
luciana.cimino@gmail.com

Licenziati per aver impugnato la legge sul collegato lavoro. Puniti per aver fatto valere i propri diritti di lavoratori. Una tipica storia all'italiana di ordinario precariato? Non proprio, perché dietro Italia Lavoro, l'ente che ha rescisso unilateralmente i contratti a 40 precari che avevano impugnato l'art. 32 della 183/2010, c'è il Ministero del Lavoro. Italia Lavoro è infatti un'agenzia tecnica del dicastero del ministro Sacconi. E il paradosso è che si occupa proprio di includere, con soldi interamente pubblici, i meno tutelati: i disoccupati, gli immigrati, i diversamente abili, gli ex detenuti. Tutti, fuorché i precari che ha all'interno. «Ci aspettavamo una reazione da parte dell'azienda – dicono i lavoratori – credevamo che ricevendo decine di richieste si ponesse il problema di come gestire e governare speranze, aspettative, certezze di processi di stabilizzazione, invece...». Invece dopo 5, 10 anni di lavoro sono stati messi alla porta. «È un vero paradosso: lavorare giorno dopo giorno per includere, integrare, reinserire, riqualificare ed essere “licenziati” per aver rivendicato il fatto di esistere come soggetti portatori di diritti nel posto di lavoro». Maurizia ha due figli piccoli, un master, una specializzazione all'estero e parla 3 lingue tra cui l'arabo, cosa che le ha permesso di essere apprezzata dall'azienda nel suo impiego a contatto con i migranti. Come gli altri gli è stata recapitata la raccomandata con cui si annunciava la cessazione del rapporto. Lo stesso a Fabrizio, che ha appena sconfitto un tumore la cervella e l'agenzia ne



Foto di Franco Silvi/Ansa

Precariato e lavoro Gli annunci di una agenzia interinale

LA NORMA

La loro colpa? Essersi tutelati in base alla legge

— L'origine della contesa? I precari di Italia Lavoro si sono attenuti all'art. 32 del collegato lavoro voluto dallo stesso Sacconi. La legge 183 fissava al 23 gennaio 2011 (ma il Milleproroghe ha spostato i termini al 31 dicembre) la data per comunicare ai datori di lavoro la volontà di impugnare i licenziamenti o le violazioni delle clausole dei contratti a termine. Altrimenti i diritti maturati dai precari in anni e anni di lavoro cadono “in prescrizione”. A gennaio dunque, dopo essersi consultati con il sindacato, 40 lavoratori atipici di Italia Lavoro hanno mandato individualmente la lettera in cui chiedevano, in via cautelativa, di non far cadere i diritti e di essere trasformati in lavoratori subordinati. La risposta di Italia Lavoro è stata il licenziamento, tramite raccomandata.

era al corrente. «Sono andato a lavoro con la faccia mezza paralizzata, perché non avevo diritti, come le mie colleghe che lavoravano mentre allattavano – racconta - L'ho fatto per essere attivo e questo non è stato riconosciuto dall'azienda». Fabrizio ha una figlia, «ne vorremmo mettere in cantiere un altro ma in questo Paese è impossibile». Dopo un'interrogazione parlamentare del Pd e dell'Idv, dopo che la Provincia di Roma si è interessata al caso tramite il consigliere Peciola di Sel, ma soprattutto dopo l'accesa manifestazione della scorsa settimana nella sede del Cnel (davanti al titolare del ministero), Sacconi si è deciso a chiedere un tavolo di trattativa ai vertici di Italia Lavoro. L'appuntamento è per lunedì, ma i licenziati e i precari vogliono essere presenti. «Chiediamo di essere convocati anche noi, perché non ci sentiamo rappresentati», dice Maurizia annunciando un sit in per la stessa data sotto la sede dei Parioli. Troppo alta la

posta in gioco: «le rescissioni anticipate dei contratti in essere sono un atto grave ed illegittimo, vogliamo essere reintegrati ma con pieni diritti di lavoratori. Inoltre chiediamo che venga ridiscusso il regolamento interno che prevede il limite temporale dei 36 mesi, lascian-

Il sit in di lunedì
Si sono dati
appuntamento sotto
la sede dei Parioli

do nella precarietà centinaia di lavoratori e lavoratrici». Sono 500 infatti gli impiegati dell'agenzia che scadranno entro il prossimo anno. Per questo i lavoratori chiedono la solidarietà anche dei “garantiti”, perché «Italia Lavoro è semplicemente il triste specchio di chi pensa di liquidare la questione dei diritti sui posti di lavoro con logiche ritorsive ed escludenti». ❖